

28 GUIDO GIORDANO

MAPPA DEL MUSEO

Titolo: SENZA TITOLO

Anno: 1996

Tecnica: lastra lucidata a specchio corrosa con acidi

Dimensioni: 110 x 160 cm

Ubicazione: casa privata, via Borletti, 12

GIORDANO GUIDO

Guido Giordano è nato a Cuneo nel 1947, si è laureato in Architettura presso il Politecnico di Torino, dove vive e lavora. Indirizza la propria attività nelle sperimentazioni di varie tecniche espressive dedicandosi alla scultura, all'illustrazione, alla grafica, al design, all'arte applicata e alla legatoria moderna.

È sempre stato attratto dal segno che ha tradotto in codici in

continua espansione ed evoluzione, utilizzando materiali come: carta, ottone, bronzo, ceramica, gomma, vetro.

Con la casa editrice Priuli&Verlucca ha pubblicato, tra l'altro, Le Strade di Torino e per alcuni anni ha collaborato con La Stampa, La Stampa Sera e Torino Sette illustrando vari aspetti della città.

Ha partecipato al Salone del Libro di Torino con "Un'idea voluminosa", vignette didattiche sul tema del libro.

Con la legatoria Fagnola ha realizzato rilegature moderne esposte a Palazzo Madama nel 2019 per la collezione del bibliofilo Livio Ambrogio.

Nel 2018 ha pubblicato per la casa editrice Il Pennino una versione illustrata di 250 tavole realizzate a biro, in tiratura limitata, del libro Onze Mille Verges di G. Apollinaire. L'opera è stata presentata ad Artissima, al Circolo dei Lettori e alla Galleria Little Nemo. Per questo lavoro ha ricevuto l'onorificenza della Grande Gidouille dai Patafisici parigini. Espone dal 1968, ha partecipato a numerose mostre personali e collettive sia in Italia che all'estero. In particolare è stato presente ad Artissima dal 1993 al 1999.





Tra le numerose opere pubbliche ricordiamo: il Monumento ai Caduti di Sogna, Arezzo; l'Impronta della memoria, fusione in bronzo sulla facciata del cimitero di Roccavione (CN); il portale in bronzo per la Chiesta Madonna delle Grazie, Cuneo; le piastre in ottone incise, smalti, vetri per la Chiesta di San Pio, Cuneo, la vetrata per l'Istituto Cerino Zegna di Biella, il bassorilievo in bronzo per la tomba di Cesare Pavese a Santo Stefano Belbo, Cuneo.

SENZA TITOLO



Citando un episodio raccolto da Svite d'Artista di Valerio Miroglio, mentre riporta una vicenda sulla vita di Guido Giordano, "le regole strutturali della lingua formano un'ars obbligatoria che, più che ciò che si deve immaginare, fissa ciò che non è possibile immaginare o ciò che non è possibile non immaginare". In questo modo si utilizza un nuovo tipo di scrittura come modulo espressivo di base. Quest'opera si presenta come una lastra triangolare lucidata a specchio, incisa corrodendola parzialmente con l'acido. La forma stessa della placca è indicativa del suo valore trascendentale (il triangolo quale simbolo del divino), come anche la sua collocazione accanto alla composizione di Brazzani. Le incisioni riecheggiano motivi e simboli arcaici, come dello

stesso spirito sono anche i due pesci (simboli del Comune di Piscina) che sormontano la parte lucidata. È molto interessante il gioco di luce che avviene quando i raggi solari colpiscono direttamente la lastra, facendo emergere nettamente i segni impressi.